

Il tribunale deciderà una nuova perizia?

Per la difesa, Pinelli potrebbe essere caduto in stato di incoscienza

Molte lesioni farebbero pensare a violenze fisiche - Il contrasto fra un « parere tecnico » di due professori e gli esperti del P.M. - Il processo riprenderà domani

MILANO, 7 dicembre

Il processo Calabresi-« Lotta continua » riprenderà il 9 dicembre e cioè proprio alla vigilia dell'anniversario del fermo e della morte di Giuseppe Pinelli. Questa morte sarà ancora una volta al centro dell'udienza. Il tribunale dovrà infatti decidere sulla richiesta avanzata dalla difesa per una nuova perizia medico-legale; anzi per la perizia, poiché lo accertamento ordinato nel corso dell'inchiesta poi conclusa con l'archiviazione, essendo stato compiuto senza l'intervento dei consulenti dei Pinelli, non può essere considerato una perizia vera e propria.

I difensori di « Lotta continua », Bianca Guidetti Serra e Gentili, hanno basato la loro richiesta su un « parere » tecnico, firmato dai professori Enrico Turolla, libero docente di anatomia e istologia patologica e primario dello Istituto della stesse specialità all'ospedale di Legnano, e Benedetto Terracini, libero docente di anatomia e istologia patologica.

Il documento inizia rilevando una serie di « imprecisioni e deficienze » in cui sarebbero caduti i tre esperti nominati a suo tempo dal P.M. In particolare non sarebbe stato approfondito l'esame di una lesione riscontrata alla base del collo (quella che diede origine all'ipotesi del colpo di karatè); mancherebbero precise notizie sugli indumenti indossati dal Pinelli e su eventuali lacerazioni in corrispondenza di ferite; mancano infine i dati relativi al sopralluogo che, affermano testualmente i professori, « nel caso di morte per precipitazione, assumono per i periti un'importanza a volte decisiva... ». Ne risulta determinata la traiettoria di caduta che può assumere caratteristiche differenti nel caso di precipitazione per suicidio, rispetto a quella per omicidio o accidentale ». (E questi dati mancano per la semplice ragione che il P.M. non si curò di raccoglierti, e solo nel corso dell'attuale dibattimento, si è provveduto in merito, con tutti i limiti derivanti dal ritardo - n.d.r.).

I professori poi segnalano lacune e contraddizioni nell'interpretazione dei dati raccolti sul cadavere. Così non verrebbero spiegate delle lesioni esterne al torace, delle abrasioni sul dorso, una puntura d'ago al gomito (non risulta infatti che al Pinelli fossero state praticate iniezioni).

Infine i professori definiscono « incompleta e quindi scorretta » la risposta data dagli esperti del P.M. sulla causa della morte del Pinelli, per cui le lesioni riscontrate erano « del tutto compatibili » col suicidio. Molte di tali lesioni, invece, sarebbero compatibili con « l'ipotesi di un evento traumatico, tale da produrre uno stato di incoscienza appena precedente lo evento di precipitazione »; in parole povere, Pinelli potrebbe essere stato colpito e stordito prima della caduta.

Infatti « le lesioni viscerali addominali possono essere state prodotte singolarmente da un evento contusivo violento, del tipo di un pugno o di un calcio all'addome... Le lesioni al capo possono facilmente riconoscersi come loro causa percosse o bastonature di poco precedenti la caduta... ». E ancora, la lesione al collo potrebbe essere l'impronta negativa di un mezzo contusivo molto intenso, agente di piatto... (appunto il colpo di karatè - n.d.r.). Tutte queste lesioni infine sono compatibili con la perdita parziale o totale della coscienza.

Il contrasto fra simili interpretazioni e quelle degli esperti del P.M. deriverebbe dal fatto che questi ultimi non si videro porre, e quindi non risposero al quesito se tutte le lesioni riscontrate erano pressoché contempo-

ranee, o se invece alcune di esse erano, anche di poco, precedenti le altre. Comunque « il tipo e la distribuzione delle lesioni sono più frequenti nella precipitazione di corpi esanimi che in quelle di corpi animati ».

Questi i punti su cui prevedibilmente insisterà la difesa per appoggiare la sua istanza. E' chiaro però che, se ordinata, la nuova perizia non potrà avere, per evidenti ragioni (mancanza del corpo ecc.), l'efficacia chiarificatrice che avrebbe invece avuto, se a suo tempo fossero stati raccolti tutti gli elementi necessari (sopralluogo, misurazioni, eccetera), e tali elementi avessero formato oggetto di dibattito e di controllo fra esperti del P.M. e consulenti della difesa.

Ma questo è un ennesimo vizio dell'indagine archiviata, che, aggiungendosi alle clamorose contraddizioni dei poliziotti testimoni, alla fantomatica inchiesta amministrativa e all'altrettanto fantomatica inchiesta sull'illegalità del fermo dell'anarchico, infine al rifiuto del tribunale di citare il questore, rende tutta la vicenda sempre più allarmante.

p. l. g.